



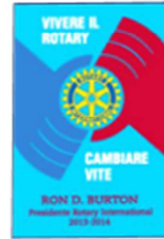
**DISTRETTO
2071**

PRESIDENTE DEL CLUB
Luigi Murri

ROTARY CLUB PISA – GALILEI



www.rotaryclubpisaGalilei.it



**Annata 2013-2014
RON D. BURTON**

R. C. Norman, Oklahoma, USA
Presidente del R.I.

GIANFRANCO PACHETTI
R.C. Lucca
Governatore Distretto 2071

Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del servire inteso come motore e propulsione di ogni attività

Anno XXXIII - Settembre - Ottobre 2013

Periodico del Rotary Club Pisa Galilei

SETTEMBRE 2013 – Mese delle Nuove Generazioni

3a Lettera del Governatore del Distretto 2071

Care Socie e Cari Soci,

riprendo insieme a Voi, dopo la pausa estiva, il nostro percorso rotariano, richiamando alla Vostra attenzione il tema delle Nuove Generazioni, al quale nel calendario rotariano è dedicato il mese di settembre.

La crisi che dal finire del 2008 ha investito i paesi dell'Europa e delle altre nazioni industrializzate, ha reso estremamente precaria la situazione dei giovani, che hanno visto enormemente accresciute le difficoltà di un loro inserimento nel mondo del lavoro, così che oggi il tasso della disoccupazione giovanile, nella fascia 16-24 anni, è arrivato sfiorare, da noi, il 40%.

Non è accettabile per un paese civile che quattro giovani su dieci continuino a vivere a carico dei genitori per mancanza di opportunità di lavoro.

Il Rotary che sin dalla sua fondazione ha sempre sostenuto programmi rivolti ai giovani, che ne hanno favorito la crescita, attraverso le borse di studio e gli scambi, non può restare indifferente di fronte a questa situazione che rappresenta per tantissime famiglie un vero e proprio dramma.

La gravità della situazione mi induce a suggerire ai Consigli Direttivi dei Club del nostro Distretto di valutare l'opportunità di iniziative che, in qualsiasi forma, possano favorire l'inserimento nel lavoro dei nostri giovani, a cominciare da quelle che li aiutino a credere nel merito, nell'impegno personale e civile, nella comprensione dei diritti di tutti e della necessità dei meno fortunati.

Mi rendo conto che si tratta di un compito né semplice né facile, ma è questo lo spirito che spinse Paul Harris ad investire prima nell'organizzazione del Rotary e immediatamente dopo a promuovere e sostenere programmi rivolti ai giovani.

Se recepiamo questo spirito e questo entusiasmo, sono sicuro che le tante eccellenze professionali che animano i nostri Club, nel solco della tradizione autenticamente rotariana, sapranno dar vita a valide iniziative per la crescita civile, culturale e professionale dei nostri giovani, aiutandoli a realizzare le loro aspirazioni ad un futuro dignitoso e sicuro.

Senza ovviamente trascurare la questione del ricambio generazionale, già richiamata come vitale per la nostra Organizzazione, che riguarda anche i nostri Club e che richiede una apertura di credito a nuovi soci giovani disponibili a dare il meglio di se e capaci di far valere le proprie doti, possibilmente al termine di un percorso che li avvicini al Rotary pienamente consapevoli del valore del servire rotariano.

Concludo questa mia lettera con un richiamo ai prossimi incontri distrettuali del:

SINS 21 settembre ad Arezzo Hotel Minerva;

Premio GALILEI 5/6 ottobre a Pisa;

IDIR 19 ottobre a Firenze Hotel Sheraton.

Con viva cordialità.

Gianfranco Pachetti

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Settembre

Federico Da Settimo (3/9)	FabrizioDendi (5/9)	Fabrizio Menchini Fabris (21/9)
Francesco Poddighe (21/9)	Edda Bresciani (23/9)	Salvatore Salidu (24/9)
Mario Franco (25/9)		

RIUNIONE CONVIVIALE del 5 Settembre 2013 **Hotel Duomo, ore 20:30**

Soci presenti 25: ANCILOTTI Paolo, BARBUTI Andrea e Rebecca, BONACCORSI Vitaliano, BONADIO Alfonso e Anna Maria, BONFIGLIO Luca e Beatrice, BROGNI Roberto e Simonetta, BULGARELLA Ignazio, CIARDELLI Francesco e M.Gabriella, CORSINI Paolo, DEL PRATO Stefano ed Anna, DRINGOLI Massimo, FRANCO Mario, GALAZZO Adriano e Giovanna, GELLI Claudio e Stefania, GIANFALDONI Roberto e Sonia, LEVANTI Salvatore, LITARDI Luigi, MURRI Luigi, Poddighe Francesco ed Immacolata, PRESCIMONE Vittorio, RAU Antonio e Giuliana, SALIDU Salvatore, URSINO Francesco e Luciana, VANNUCCHI Gianfranco e Maria Letizia, VICHI Pietro.

Percentuale presenza soci: 37,31%

Ospiti del Club: dott. Gandini

Ospiti dei soci: di Gelli: Bruno Carmasi e sig.ra Graziana

Totale presenti: 41

CONVERSAZIONE DI DANIELE GANDINI

INTERPLAST ITALY E ROTARY PER I BAMBINI DEI PAESI POVERI: L'ESPERIENZA DI UN MEDICO ROTARIANO NEL MONDO



L'idea di una conversazione sul volontariato in chirurgia plastica ricostruttiva al club Galilei mi venne proposta all' inizio dell' estate dal Presidente del Club Luigi Murri, che sapendo che da un po di anni mi recavo in giro per il mondo ad operare soprattutto bambini, aveva piacere di parlare dell'argomento, avendo già precedentemente avuto al club relatori che avevano parlato di problematiche legate all'infanzia.

Poter parlare al Rotary Galilei è stato per me motivo di grande orgoglio, come medico, come rotariano, ma soprattutto come figlio di Sergio, mancato da pochi mesi, che fu tra i primi soci fondatori del Club. Poter

parlare e stare insieme alle persone a cui voleva bene e agli amici che avevano condiviso con lui la storia del Galilei e che lui nominava sempre anche quando non poteva più andarci per motivi di salute, è stato per me molto toccante e mi ha dato una grande emozione.

L'accoglienza ricevuta al vostro Club è stata per me davvero particolare e fin dal primo momento mi sono sentito estremamente a mio agio come se fossi tra amici di sempre.

Già in passato avevo avuto l'occasione di parlare di questo argomento in altri Rotary Club, a Spezia alcuni anni fa, per due volte al mio, al club di Cecina Rosignano e al congresso del distretto 2070 a Prato. Devo dire però senza mezzi termini che il numero dei presenti, e l'interesse riscontrato al Galilei anche con la bella e lunga discussione finale, è stato davvero "particolare".

Ma veniamo all'argomento: Ho iniziato la mia chiaccherata mostrando cos'è Interplast Italy (www.interplastitaly.it), l'associazione di cui faccio parte e con la quale andiamo nel mondo ad operare e ho fatto vedere come quest'avventura iniziò, nel 1995, con Paolo Santoni Rugiu. Santoni è stato il fondatore della chirurgia plastica pisana, rotariano, già primario della Chirurgia Plastica di Pisa, specializzato in Svezia è da tutti considerato uno dei padri della moderna chirurgia plastica italiana. Nel 1995 mi propose di lavorare insieme a lui ad un programma di aiuti chirurgici in Zambia (ex Rhodesia) in Africa Centrale, in un piccolo ospedale missionario appena aperto, da lui scoperto grazie a un articolo letto su un bollettino del Rotary Club di Fermo-Porto S. Giorgio, e così facemmo; Dal 1995 al 2003 riuscimmo a portare a termine insieme sei missioni umanitarie di un mese circa ciascuna a Lusaka, la capitale del paese, riuscendo ad operare un elevatissimo numero di pazienti portatori di malformazioni, esiti di ustioni e di traumi, perlopiù bambini.

Nel 2004 Paolo Santoni spostò poi la sua attività di Chirurgo Plastico volontario, prima in Iraq, durante la guerra con gli Stati Uniti, per ben tre volte, e successivamente in Cambogia, sempre con l'associazione Emergency, con altre tre missioni, operando moltissimi casi di malformazioni e di vittime da mine, attività che ha portato avanti fino alla sua morte, avvenuta a Copenaghen nel 2009.

Io dal 2004 proseguii invece con Interplast, con una ultima missione in Zambia da me diretta e successivamente mi sono recato per due volte in Tibet (a Shigatse nel 2004 e a Lhasa nel 2005) e una volta in Cina nel 2006, a Yushu, uno sperduto posto a mille chilometri di strada sterrata da Xining, una città del nord ovest della Cina. Yushu, città di circa 15.000 abitanti, a seguito di uno spaventoso terremoto avvenuto in Cina pochi anni dopo la nostra missione, è stata rasa al suolo quasi interamente.

Le missioni in Tibet sono state per me un'altra grandiosa esperienza che mi hanno dato la possibilità, oltre di operare più di trecento pazienti in tre volte (quasi tutti bambini con labbro leporino e ustioni), di conoscere una meravigliosa cultura a me prima sconosciuta, che purtroppo sta rapidamente scomparendo, letteralmente inglobata dagli "usi e costumi" cinesi.

Dopo il Tibet, sono poi ritornato nuovamente in Africa, nel 2008, in Uganda, con un'altra missione da me organizzata e diretta e successivamente ho partecipato ad una missione in Sudamerica (Bolivia), dove abbiamo operato moltissimi indios Guarani, i primi abitanti dell'amazzonia boliviana e brasiliana.

Un anno e mezzo fa sono poi infine tornato nuovamente in Uganda. Quest'ultima missione la facemmo in una zona isolata del paese, a Fort Portal, alle pendici del Ruwenzori, l'altissima catena di montagne perennemente innevate anche se all'equatore, chiamate fino al secolo scorso "i monti della luna" dove gli esploratori (Livingstone, Stanley ed altri) cercavano le misteriose e sconosciute sorgenti del fiume Nilo, che infine scoprirono che nasceva invece come...emissario del grande lago Vittoria.

L'esperienza ugandese, è stata particolarmente importante perché è stata la ideale prosecuzione di un prezioso progetto che riuscì a portare a specializzarsi a Pisa un medico ugandese, il Dott. Edris Kalanzi che una volta specialista è potuto tornare nel suo paese dove tutt'ora è l'unico chirurgo plastico e lì lavora presso il Mulago Hospital di Kampala, dove insieme a lui abbiamo operato molti casi anche complessi di chirurgia ricostruttiva.

In Africa, ma anche in tutti gli altri poveri paesi dove abbiamo lavorato, le condizioni sanitarie erano sempre molto disagiate, ed i nostri team dovevano adattarsi a lavorare in condizioni sempre molto difficili, anche se con ottimi strumenti e materiali che ci portavamo sempre dall'Italia grazie alla preziosa collaborazione e supporto di spedizionieri internazionali che da anni si offrono di aiutarci. Anche la logistica extraospedaliera del team, in questi paesi è spesso difficile e bisogna adeguarsi ed adattarsi, ad esempio in Uganda, a Nkokonjeru, proprio vicino alla sorgente del Nilo, in mezzo alla giungla, la nostra equipe era alloggiata in una piccola casa vicino all'ospedale spesso frequentata da ospiti poco gradevoli... una sera dentro la camera di uno di noi trovammo un serpente velenoso di due metri di lunghezza; inconvenienti come questi sono fortunatamente rari, ma possibili quando ci si reca nel terzo mondo in zone non...turistiche!.

Le patologie più frequentemente riscontrate in queste nostre missioni sono state, oltre alle immancabili malformazioni congenite come il labbro leporino, le malformazioni delle mani e le ustioni da fuoco, le terribili ustioni chimiche, provocate da lancio di acido perlopiù addosso a donne, "colpevoli" di essersi comportate, secondo gli aggressori, in modo non "corretto" contravvenendo a regole "tribali" purtroppo ancora in uso. Spesso questi lanci di sostanze corrosive coinvolgono, oltre alla disgraziata destinataria della punizione, persone a lei vicine e spesso i bambini piccoli che portano in braccio.

In queste nostre missioni, della durata di circa due-tre settimane ciascuna, riusciamo ad operare una media di 100 pazienti ogni volta, e per quanto possiamo, cerchiamo sempre di coinvolgere i medici locali, insegnando loro, anche se con poco tempo a disposizione, le tecniche almeno di base della chirurgia plastica ricostruttiva, che purtroppo nella poche facoltà di medicina dei paesi del terzo mondo, nonostante l'elevatissima richiesta, non è contemplata.

L'interesse dei presenti al mio intervento si è poi concretizzato alla fine della mia relazione, con molte domande e interventi di consenso e approvazione che mi hanno fatto un grandissimo piacere.

A conclusione della serata il Presidente Murri ha ancora una volta sottolineato l'importanza di questo tipo di attività di volontariato in medicina e l'importanza di divulgarne la conoscenza con ogni mezzo, auspicando una sempre maggior partecipazione del Rotary al sostegno di questi progetti.

Ho infine lasciato al Presidente Murri una copia di un libro del fotografo milanese Carlo Orsi con immagini molto belle, in bianco e nero, delle nostre missioni, libro che l'amico Orsi, che ha partecipato con noi a molte spedizioni chirurgiche, ha pubblicato, e con il cui ricavato, interamente devoluto ad Interplast abbiamo potuto operare moltissimi bambini. Questo a sottolineare ancora una volta, come l'aiuto a iniziative come le nostre può arrivare trasversalmente, da ogni ambiente, da ogni professione o esperienza e non solo con aiuti economici.

Come sottolineo sempre in queste mie chiacchierate infatti, "Chi ha avuto tanto, e tutti noi abbiamo avuto tanto, chi ha acquisito risorse e sapere, si metta a disposizione di quanti non sanno nemmeno come e da dove cominciare"

Grazie ancora a tutti voi!

Daniele Gandini, Specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva Casa di Cura S. Rossore

Senior Surgeon Interplast Italy

Rotary Club Pisa www.danielegandini.it

Messaggio inviato da Daniele Gandini il 6 settembre 2013

Caro Presidente,

volevo ancora ringraziarti per la bellissima opportunità che mi hai dato consentendomi di fare la conferenza di ieri, siete stati tutti di una gentilezza estrema, il numero dei presenti (oltretutto serata con ospiti!) era veramente elevato (ti confesso che quando parlai delle stesse cose al mio club, ce ne erano decisamente meno...!);

Grazie anche per le bellissime parole dette da tutti voi nei miei confronti e grazie per aver ricordato che ero lì anche come figlio di Sergio Gandini, che al Rotary teneva tantissimo e soffrì molto quando non era più in grado di poterci venire, infine grazie per la bellissima medaglia addirittura dedicata, del grande compianto maestro Ciucci con cui babbo aveva un'amicizia e stima grandissime.

Riferirò della serata al mio presidente Bruni e al consiglio, e li farò "ingelosire" dicendo che al Galilei ho ricevuto un'accoglienza e un interesse per la nostra attività di interplast mai avuta prima in altre conferenze da me fatte (rc cecina-rosignano, spezia, pisa, e prato-distrettuale....).

Come promesso ti metto in allegato il programma preliminare del premio Galilei dove spero che ci rivedremo.

Ancora un carissimo saluto a te e un abbraccio grande ai carissimi Vannucchi, Bonaccorsi, Gelli, Franco, Vichi, Gianfaldoni e a tutti gli altri!!!

A presto, Daniele

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 12 Settembre 2013 **Hotel Duomo, ore 19:30**

Soci presenti 26: ANCILOTTI Paolo, BACCHINI Franco, BARACHINI Paolo, BARBUTI Andrea, BENEDETTI Marzio, BONACCORSI Vitaliano, BONADIO Alfonso, BONFIGLIO Luca, BROGNI Roberto, BULGARELLA Ignazio, FRANCO Mario, GELLI Claudio, GIANFALDONI Roberto, GIULIANI Lucio, LEVANTI Salvatore, MAESTRELLI Andrea, MARIANI Mario, MURRI Luigi, PAPINESCHI Federico, PODOGHE Francesco, PRESCIMONE Vittorio, ROMEO Gianfranco, SAGGESE Giuseppe, URSINO Francesco, VANNUCCHI Gianfranco, VICHI Pietro

Percentuale presenza soci: 38,81 %



Conversazione del Socio Vitaliano Bonaccorsi su " I Primati Rotariani e la Cultura, ereditati dal D. 2070, ci pongono l'esigenza di verificare e migliorare l'efficienza del nostro club"

Primato assoluto è la elezione a Presidente Internazionale del Rotary di Gian Paolo Lang per il 1956-57; socio e Presidente del R.C. Livorno e Governatore Distrettuale del 186°.

Il club di Livorno era stato ammesso al R.I. l'8 Marzo 1925 (10° Club italiano), appena un giorno dopo l'ammissione al R.I. del R.C. di Firenze.

Nel programma del Presidente Lang erano indicati 3 OBIETTIVI: " Mantenere il R.I. sopra una linea di semplicità; infondere più Rotary nei singoli rotariani; conoscersi meglio l'un l'altro". Questi obiettivi sono tutt'ora validi.

Il secondo italiano nominato Presidente Internazionale del Rotary è Carlo Ravizza di Milano per l'anno 1999-2000.

Altri primati rotariani dell'ex D. 2070 (già 207, già 186) sono i seguenti: il PRIMO INTERACT CLUB sorto a Bologna nel 1967, da una idea lanciata nel 1962 al Congresso del R. I. a Melbourne (Australia) a favore di una azione internazionale rivolta alla gioventù; il PRIMO ROTARACT CLUB club per i giovani dai 18 anni ai 30 sorto a Firenze il 18/03/1968, primo in Europa e terzo nel mondo. Quarto primato è il RYLA: il Governatore Gianfranco Napoli nel 1982, in una riunione distrettuale a Firenze, ne parlò con Francesco Mazzoni di Firenze e Italo Giorgio Minguzzi di Bologna; l'idea era un seminario annuale per giovani, inteso a sviluppare senso civico, qualità individuali e doti di leadership. Il PRIMO RYLA, venne organizzato nella Tenuta di Pelagone vicino a Grosseto nel 1983, e replicato nell'84 nella stessa località, con grande successo di presenza di giovani e di valenti istruttori rotariani. Negli anni successivi fu tenuto nell' 85 e 86 a Rimini; nell' 87 a Chianciano; nell'88 ancora a Rimini e negli anni 89-90-91 sempre all'isola d'Elba.

La XXXI edizione si svolse ancora all'Isola d'Elba e venne deciso che il XXXIII RYLA per l'anno 2014 sarà organizzato congiuntamente dai nuovi D. 2071 e 2072.

A presiedere la Commissione Organizzatrice del RYLA sono sempre stati eccellenti rotariani del D. 2070, e tra questi e per tre edizioni, lo è stato l'amico socio, e già Presidente del nostro Club, Muzio Salvestroni, al quale porgo un caloroso ringraziamento.

Il D. 2070, nella sua configurazione geografica del momento (Emilia Romagna, Repubblica di San Marino - dal 1960 - e Toscana) ha iniziato la sua attività ufficiale nel Congresso di Firenze nel 1972, essendo Governatore il fiorentino Conte Massimo Galletti di S. Ippolito. Per stupefacente coincidenza anche il nuovo distretto 2071 nasce nel Congresso di Firenze nel 2013, e per la prima volta il c.d. "territorio" è soltanto la TOSCANA: splendida e dolce giardino d'Italia, storica per i suoi nativi poeti, artisti, filosofi, scienziati, inventori e per la sua gente popolare. Governatore del nostro D. 2071 è il lucchese Gianfranco Pchetti, eccellente e ben noto rotariano, al quale va l'augurio di un buon anno rotariano da tutti noi soci.

Un saluto particolare e sentito anche al Governatore del gemello D. 2072 Giuseppe Castagnoli di Bologna.

Sempre a Firenze si è concluso il cammino del D. 2070 dopo ben 41 anni; con il Governatore Franco Angotti, eccellente rotariano e gran signore, pisano di studi universitari, accademico a Firenze di Scienza delle Costruzioni: grazie di cuore per tutto quello che ha fatto per il servizio rotariano e di come l'ha fatto, e anche per la sua dichiarazione di contrarietà alla suddivisione del D. 2070; ci ha però detto che il suo spirito terrà sempre uniti i nuovi D. 2071 e 2072, e certamente anche tutti i soci lo faranno.

Il P.D.G. Italo Giorgio Minguzzi ha scritto sul Rotary 2070 (giugno 2013): " Ora il D. 2070 viene "spaccato" e resta difficile capire in base a quali ragionamenti ", ha anche aggiunto "ha ragione Rino Cardinale: di questo D. 2070 bisogna scrivere la storia".

Molti altri P.D.G. hanno espresso la loro contrarietà alla divisione del D. 2070, e anche il R.C. di Pisa e il nostro Pisa Galilei espressero la loro contrarietà nelle assemblee dei soci nel febbraio del 1985, ottobre 1992 e primavera 2011.

Significativo per la nostra storia rotariana è anche il fatto che il D. 2070 (già 207) sorse con L'ATTO DI FUSIONE tra la Toscana, che si divideva dal Lazio, e l'Emilia Romagna e Repubblica di San Marino che si dividevano dal Veneto: era l'anno 1972.

Il D. 2070 divenne, negli anni, il più numeroso nel mondo per i suoi soci (6500 circa nell'anno più proficuo, ora circa 6300, in 104 R.C.); è stato detto "famoso, favoloso e perfino glorioso" dal P.D.G. Iandoli, rappresentante del Presidente Internazionale al Congresso di Firenze di questo 2013. E lo è stato per molti titoli: per le sue università storiche e prestigiose: Bologna, Pisa, Firenze, Ferrara, Modena, Siena, Reggio Emilia.

Per Pisa aggiungo la Scuola Normale Superiore; la Scuola di Studi e Perfezionamento Universitario Sant'Anna; il C.N.R; gli scienziati Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, Pacinotti, Marconi e moltissimi altri. Del nostro R.C. Galilei mi fa piacere citare gli amici soci Otello Mancino (già Presidente del Club) e Renzo Sprugnoli (Proff. Ordinari all'Università di Pisa e Firenze) per la realizzazione della prima calcolatrice elettronica di tipo universale in Italia; insieme a molti altri componenti del Centro Studi Calcolatrici Elettroniche, presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Pisa e A.T.L.A.S. e cioè l'automazione bibliotecaria informatica di tutte le facoltà universitarie di Pisa. L'idea originale di studiare per fare una macchina calcolatrice elettronica fu di Enrico Fermi, che la suggerì nell'agosto del 1954 al Rettore dell'Università di Pisa (Fermi morì improvvisamente il 28 Novembre 1954 a Chicago).

Il D. 2070 è GRANDE anche e soprattutto per la Cultura, e tale è riconosciuto in tutto il mondo. Il premio internazionale Galileo Galilei dei R.C. italiani viene considerato un vero e proprio Nobel Italiano: fondato da Tristano Bolelli, Presidente R.C. Pisa 1958-60, Governatore del Distretto anni 1960-62, Vice Presidente R.I. 1966-67, autore della proposta di una Carta Rotariana per la cultura. Ne cito una breve parte ma molto importante: "La Cultura è contraria all'intolleranza e resta salda nei suoi principi di rispetto per ogni uomo e considera grave tradimento la posizione di quegli intellettuali che, per compiacere un regime o una ideologia o per ragioni di personale interesse, chiudono gli occhi di fronte all'ingiustizia alla violenza, alla malattia, alla fame".

Altro pilastro della cultura è stato l'accademico, filosofo moderno, Francesco Barone, socio, Presidente R.C. Viareggio Versilia, Governatore 1980-81: basta citare una sua sola frase:"Essere rotariani vuoi dire fare una scelta morale".

Decano dei Governatori del Distretto 2070 è Gianluigi Quaglio di Bologna che ci è sempre particolarmente caro essendo stato lui a consegnarci la Carta Rotariana nel 1980, di affiliazione al R.I.

RIUNIONE CONVIVIALE del 19 Settembre 2013 – **Hotel Duomo, ore 20:30**

Soci presenti 28: ANCILOTTI Paolo e Giuseppina, BACCHINI Franco, BARACHINI Paolo ed Anna Maria, BONACCORSI Vitaliano, BONADIO Alfonso e Anna Maria, BORSARI Carlo e Daniela, BROGNI Roberto e Simonetta, BULGARELLA Ignazio, CIARDELLI Francesco, CORSINI Paolo, DEL PRATO Stefano ed Anna, DRINGOLI Massimo ed Annamaria, FRANCO Mario e Maria, GALAZZO Adriano, GELLI Claudio, GIANFALDONI Roberto e Sonia, LADU Giampaolo e Silvia, LITARDI Luigi e Graziella, MURRI Luigi, PAZZAGLIA Marco, PRESCIMONE Vittorio ed Elena, RAU Antonio e Giuliana, ROMEO Gianfranco, SALIDU Salvatore, SCALA Amerigo e Marian, URSINO Francesco, VANNUCCHI Gianfranco, VICHI Pietro.

Percentuale presenza soci: 41,79%

Ospiti del Club: Prof. Angelo Gemignani

Ospiti dei soci: di Litardi: Lucia Litardi, di Murri: Prof. Antonio Martino e Sig.ra, Sig.ra Brunella Ferrari.

Totale presenti: 43

Conferenza del Prof. Angelo Gemignani: Il viaggio umano su Marte: il contributo pisano.



L'esplorazione di Marte rappresenterà la prima missione spaziale interplanetaria con equipaggio umano che vedrà coinvolte le maggiori agenzie spaziali del mondo, dal Roscosmos (Russia) alla NASA (USA), dall'ESA (Europa) alla JAXA (Giappone) fino alla CNSA (Cina).

L'idea di portare l'uomo su Marte, è una vecchia idea ma ancora di difficile risoluzione.

Tra gli interrogativi che gli scienziati (e non solo loro!) si pongono i principali sono:

1. Perché andare su Marte?
2. Quali sono le differenze tra Terra e Marte?
3. Quali sono le sfide che l'uomo dovrà vincere per vivere su Marte?
4. Di cosa abbiamo bisogno?
5. E' possibile trasformare Marte in un pianeta simile alla Terra (il cosiddetto "Terraforming")?
6. Come si prepara un equipaggio per andare su marte (studi di simulazione)?

Andare su Marte, così come andare su di un altro pianeta, rappresenta sicuramente un'opportunità per l'umanità, poiché permetterà alla specie umana di sopravvivere a un eventuale impatto con asteroidi, di sviluppare nuove tecnologie e sistemi, ma soprattutto di ricercare nuove fonti energetiche, come ad es.

l'elio-3 (He-3). He-3 è un isotopo dell'elio, molto raro sulla Terra, estremamente importante poiché si ritiene che possa essere usato come fonte di energia per le centrali elettriche a fusione di seconda generazione. Infatti le rocce marziane sono ricche di elio-3.

Marte, pur avendo la durata del giorno simile a quella terrestre, pur presentando acqua sottoforma di ghiaccio, è un pianeta molto freddo (temperatura media -63°) e desertico con un'atmosfera tossica (95% CO₂) e quindi non respirabile e con elevati livelli di radiazioni cosmiche. Una vera condizione ambientale estrema per la vita, almeno per come la intendiamo sulla Terra!

Risulta quindi evidente che la colonizzazione del pianeta rosso prevederà un impegno scientifico e economico mai affrontato fino ad'ora. Basti pensare che uno dei progetti proposti dagli scienziati della NASA è quello del "terraforming" marziano, ovvero un ipotetico processo attraverso il quale il clima, la superficie e le caratteristiche conosciute di Marte verrebbero deliberatamente modificate con lo scopo di rendere il pianeta abitabile da esseri umani e altre forme di vita terrestri. È stato calcolato che l'intero processo durerebbe più di centomila anni!!!

Rimaniamo con i piedi per Terra!!! Come preparare quindi un equipaggio umano ad andare su Marte? La prima simulazione del volo umano su Marte è stata condotta a Mosca nel 1967, due anni prima che Neil Armstrong posasse il suo piede sulla superficie lunare. Dopo questa simulazione ne sono seguite altre, fino ad arrivare al 2007, data d'inizio del progetto internazionale MARS500.

MARS500 è un esperimento condotto a Mosca (a 5 fermate di metropolitana dalla Piazza Rossa) all'interno di un simulatore spaziale (NEK) volto a simulare le condizioni di un viaggio verso Marte. MARS500 è frutto di una collaborazione tra l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e l'Agenzia Spaziale Russa e si è svolto presso l' "Institute of Biomedical Problems (IBMP)" dell'Accademia delle Scienze Russa. L'obiettivo del programma è quello di raccogliere dati che potranno essere utili per mettere a punto una futura reale missione spaziale umana verso Marte. Saranno studiati specialmente gli effetti biomedici e psicologici indotti in persone costrette a vivere in condizioni di confinamento spaziale e isolamento sociale.

Il contributo pisano a MARS 500 nasce all'interno del gruppo di ricerca "Extreme" che vede coinvolti ricercatori delle principali istituzioni scientifiche e formative di Pisa: l'Università di Pisa (in particolare l'ex Facoltà di Medicina e Chirurgia), la Fisiologia Clinica del CNR e la Scuola Superiore Sant'Anna. L'idea è semplice: cercare un indicatore oggettivo che in modo non invasivo ci consentisse di valutare oggettivamente il grado di stress del singolo astronauta. A questo riguardo la nostra attenzione si è posta su uno dei target principali dello stress, il sonno e le sue funzioni benefiche. Il nostro Centro, infatti, insieme a pochi altri centri nel mondo, studia un'onda del sonno, chiamata Sleep Slow Oscillation (SSO), che gioca un ruolo cruciale nelle funzioni omeostatiche del sonno, dal consolidamento delle memorie, al risparmio energetico ecc... In altri termini il nostro scopo è quello di correlare i livelli di stress (valutati oggettivamente mediante lo studio del sistema nervoso simpatico e di parametri biochimici ormonali e immunitari) con l'espressione della SSO e di valutare quindi gli effetti sul comportamento umano.

Su questa base abbiamo applicato questo paradigma per la prima volta al mondo allo studio degli effetti negativi dello stress sulla SSO nei sei proto-astronauti (4 russi, un francese ed un tedesco) che hanno simulato per 105 giorni il volo umano sul pianeta Marte (seconda fase: MARS 105). Questo studio è stato finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana. A questo riguardo, utilizzando un elettroencefalografo a 128 canali abbiamo identificato che elevati livelli di cortisolo (ormone principale della reazione allo stress) inducono una riduzione significativa del numero di SSO proprio nelle regioni cerebrali che giocano un ruolo in varie funzioni cognitive, come memoria e attenzione. In altri termini, se da un lato il rapporto tra stress

e sonno è ben noto, dall'altro invece l'identificazione di legame preclinico tra ormoni dello stress e meccanismi di base del sonno è del tutto originale.

Grazie a questi risultati, l'IBMP ha chiesto al Centro Extreme di partecipare alla terza fase della simulazione del volo umano su Marte della durata di 520 giorni (MARS500, la vera simulazione!). In base ai risultati ottenuti nella prima fase, oltre a monitorare la SSO e gli ormoni legati allo stress, il centro Extreme si è proposto di valutare da un lato gli effetti comportamentali delle alterazioni della SSO e dall'altro gli effetti di una contromisura non farmacologica. In base a pochi studi presenti in letteratura come contromisura abbiamo deciso di utilizzare la Stimolazione Transcranica mediante Corrente Diretta (tDCS). E' stato infatti dimostrato che la tDCS applicata nelle fasi di sonno superficiale con una frequenza di stimolazione sovrapponibile a quella della SSO è in grado di indurre un maggior numero di SSO che a sua volta si associa ad un miglior consolidamento mnemonico e quindi a migliori performance cognitive il giorno dopo.

Per la prima volta la tDCS è stata utilizzata per antagonizzare gli effetti negativi dello stress.

Ecco come una ricerca sulle condizioni estreme potrebbe fornire anche nuove strategie terapeutiche! Ovvero avere ricadute per la popolazione comune.



ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2071

SINS - Seminario Istruzione Nuovi Soci

21 Settembre 2013 - Arezzo - Hotel Minerva - Via Fiorentina, 4

PROGRAMMA

Gianfranco PACHETTI - Governatore 2013-2014: Apertura dei lavori - Onore alle bandiere

Saluti di: **Arrigo RISPOLI** - Governatore 2014-2015; **Mauro LUBRANI** - Governatore 2015-2016; **Giuliano CALONI** - Presidente del R.C. Arezzo

Gianfranco PACHETTI - Governatore 2013-2014: L'importanza di individuare, inserire, formare nuovi soci

Paolo MARGARA PDG - Pres. Comm. Formazione: Valori, Regole, Comportamenti

Pietro TERROSI VAGNOLI PDG – Pres. Fondazione Rotary: Conoscere la Fondazione Rotary ed i suoi Programmi

Roberto ARIANI – Pres. Comm. Supporto e sviluppo informatico: I Siti in cui dobbiamo navigare per crescere

Saluto di **Dario DENI** - Presidente del R.C. Arezzo Est

Gianfranco PACHETTI - Governatore 2013-2014: Conclusioni - Chiusura dei lavori

Del nostro Club erano presenti: il Presidente Luigi Murri, Vitaliano Bonaccorsi, Ignazio Bulgarella, Giampaolo Ladu, Vittorio Prescimone.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 26 Settembre 2013 **Hotel Duomo, ore 19:30**

Soci presenti 22: ANCILOTTI Paolo, BACCHINI Franco, BENEDETTI Marzio, BONACCORSI Vitaliano, BONFIGLIO Luca, BORSARI Carlo, BULGARELLA Ignazio, CASINI Roberto, CORSINI Paolo, DENDI Fabrizio, GELLI Claudio, GIANFALDONI Roberto, LEVANTI Salvatore, MAESTRELLI Andrea, MURRI Luigi, PAPINESCHI Federico, PAZZAGLIA Marco, PODOGHE Francesco, PRESCIMONE Vittorio, SCALA Amerigo, TOZZI Enrico, VICHI Pietro

Percentuale presenza soci: 32,35 %

Conversazione del Dott. Giampaolo Russo : **Introduzione a Proust e a “*La Recherche du temps perdu*”**

A detta della critica, Marcel Proust (1871-1922) è il più grande scrittore del XX secolo e uno dei maggiori di tutti i tempi. *A la recherche du temps perdu* costituisce uno degli esempi più significativi della letteratura del XX secolo.



Di famiglia altoborghese, Proust trascorre l'infanzia in un ambiente colto e progressista; successivamente, grazie alla sua posizione economica e alla propensione per la mondanità, entrerà in contatto con personaggi di spicco nella Parigi a cavallo tra il 1800 e il 1900, allora centro indiscusso del mondo artistico e intellettuale.

La sua carriera letteraria comincia con *Les plaisirs et les jours*, un testo pubblicato nella più totale indifferenza; quindi, tra le traduzioni di Ruskin e svariati scritti giornalistici, si cimenta in altri tentativi letterari, tuttavia semplici abbozzi e prodromi della *Recherche: Jean Santeuil* e *Contre Saint-Beuve* (ma si tratta solo di frammenti, spesso autonomi, slegati l'uno dall'altro, privi

di struttura o di un qualsivoglia legame logico)

Il primo volume della *Recherche, Du côté de chez Swann*, venne rifiutato da Gallimard e pubblicato a spese dell'autore nel 1913; tuttavia, una volta edito, dopo il successo di *A l'ombre des jeunes filles en fleur*, che gli valse il premio Goncourt nel 1919 e, conseguentemente, la celebrità, i diritti

vennero acquistati dallo stesso Gallimard. A questo punto, Proust aveva già preparato e stava portando avanti i volumi successivi (che in origine dovevano essere solo tre, ma che nel corso della stesura si dilatarono notevolmente fino a diventare sette e a raggiungere le tremila pagine): *Du côté de Guermantes*; *Sodome et Gomorre*; *La prisonnière*; *Albertine disparue*; *Le temps retrouvé*, gli ultimi tre dei quali postumi. Proust, infatti, morì il 18 novembre del 1922.

Parlare della *Recherche* significa parlare di Proust; ma sarebbe sbagliato considerare l'opera quale una sua biografia; riportandoci, infatti, a quanto egli stesso scrive nel *Contre Sainte Beuve* (dove contesta il metodo critico del suo illustre predecessore, incentrato sull'analisi biografica degli autori), «un libro è il prodotto di un io diverso da quello che si manifesta nelle nostre abitudini, nella vita sociale, nei nostri vizi». In altre parole di un “je” che non è un “moi”. Inoltre, all'interno del tessuto narrativo, spesso il protagonista sfuma, lasciando spazio a un altro soggetto, “nous”, dal quale partono riflessioni, per così dire, universali. Certe volte, poi, *Je* diventa un tradizionale narratore onnisciente, che conosce e narra in terza persona le storie di altri personaggi (la seconda parte del primo volume, *Un amour de Swann*, è quasi un testo autonomo, se non letto alla luce del valore che la figura di Swann assumerà successivamente, in rapporto all'io narrante): egli, dunque, è una *summa* dei vari, differenti tipi di narratore: in tal modo, la *Recherche*, già per questo, si presenta come uno dei grandi esperimenti narrativi del '900.

Il mondo nel quale si muovono i personaggi di Proust è quello dell'aristocrazia e della borghesia. L'ambiente popolare è solo sfiorato e rappresentato da pochi personaggi, primo fra i quali la fedele governante Françoise: Proust, infatti, amava parlare solo di ciò che conosceva in prima persona; tuttavia, gli elementi di valutazione e di analisi (introdotti spesso da *nous*) hanno una valenza più ampia e possono trovare applicazione ben oltre i confini del mondo che costituisce il pretesto per la loro esternazione.

Gli ambienti descritti di Proust sono tutti autoreferenziali e classisti, circoli chiusi e caratterizzati, ciascuno, da un proprio sistema di norme di inclusione ed esclusione, dove ogni elemento estraneo viene sempre guardato con sospetto, fino a diventare oggetto di riso. I modi di pensare e il metro di valutazione dei componenti dei due circoli principali descritti nel romanzo, il salotto Guermantes e il salotto Verdurin, sono diametralmente opposti e rappresentano, rispettivamente, la novità che prova ad imporsi e il passato che cerca di resistere al presente. Se si eccettua *Je* (e, in parte, almeno in una prima fase, nella quale la propria personalità viene da egli stesso messa in secondo piano, anche il barone di Charlus) i personaggi che si muovono nell'uno non possono far parte dell'altro.

La *Recherche* è priva di una struttura e un tessuto narrativo tradizionali; tutt'al più, la si potrebbe definire un romanzo onirico, guidato dalle idee e dalle associazioni che legano le une alle altre, sotto l'egida della memoria involontaria; romanzo onirico dove assumono rilevanza, tra le modalità di rivelazione della memoria involontaria, la dimensione del sonno e quella del sogno, capaci di attivarne, come una sorta di motore in accelerazione, i meccanismi: sia il brusco risveglio che il seguente, brusco riaddormentarsi sono momenti topici, capaci di stimolare il cervello e i suoi ingranaggi e, dunque, tutto quel che si è presentato come incidente (l'addormentarsi e il risvegliarsi), pur conservando tale sua natura, acquista il valore rivelatorio del *tout d'un coup* (le rivelazioni della memoria involontaria sono sempre introdotte da tale locuzione o da locuzioni simili). Il flusso della memoria, che scorre indipendentemente dalla volontà di chi lo vive, fa ripercorrere a *Je* gran parte della propria vita e lo porta ad affrontare, per blocchi, molte, grandi tematiche: la nostalgia per l'infanzia assume grande rilievo nella prima parte della *Recherche*; l'amore e la gelosia nel volume intitolato *Un amour de Swann* e poi ripresi, successivamente, in *A*

l'ombre des jeunes filles en fleur e in *La prisonnière*; l'omosessualità; la morte (già in *Sodome et Gomorre*, poi in *Albertine disparue*) il dolore causato dalla progressiva, diminuzione del dolore per la perdita delle persone care; infine, anche se, in realtà, è anche il punto di partenza, quello, fondamentale, della memoria, che merita alcune considerazioni a parte e che occupa non solo il ruolo preponderante dell'opera, ma ne costituisce il fine primo.

Proust contrappone due diversi tipi di memoria: la prima, quella comunemente percepita, definita “volontaria”, retta dalla consapevolezza e dall'intenzione, che si attua attraverso la ricerca, all'interno della propria mente, di alcuni ricordi ivi contenuti e opportunamente catalogati; la seconda, al contrario, indipendente dalla volontà del soggetto agente, ma strettamente e necessariamente legata a un fattore esterno, una sorta di elemento comune tra l'esperienza attuale e un'esperienza passata, tale da farci vedere e rivivere sensazioni ed esperienze del passato. Secondo Proust, l'essenza della vita, delle cose, la bellezza, la vera bellezza, avulsa da ogni forma di mediazione, da qualsivoglia tipologia di filtro, può viverci solo nel ricordo ottenuto attraverso la memoria involontaria; tale procedimento porta a una vittoria dell'io sulla morte e sul tempo. Teoria, a tratti, non condivisibile, ma certamente in linea col pensiero dell'epoca e con le teorie ivi prospettate (ad esempio, Freud e Henri Bergson). Quanto all'arte, il suo ruolo è quello di manifestare in modo indelebile le sensazioni ritrovate grazie alla memoria involontaria: in tal modo, essa permette di ritrovare un tempo perduto, che però non è un tempo comunemente inteso, bensì un tempo interiore, soggettivo (capace di stabilizzarsi in una dimensione extra-temporale) e di non disperdere una realtà che è sempre più lontana da noi, poiché viziata dalla conoscenza convenzionale, e che corrisponde alla nostra vita: vita che può viverci, dunque, solo attraverso l'arte e, in particolare la letteratura, la quale, per mezzo delle metafore, è capace di esprimere per equivalente una sensazione e, di conseguenza, di svelare il meccanismo associativo che rimanda da una sensazione all'altra attraverso un elemento comune. Se l'arte è l'unico strumento che ci permette di scoprire e vivere la nostra vera vita, dall'altro essa permette all'artista di manifestare agli altri la propria interiorità e di non disperderla, fissandola eternamente. Questo è ciò che scoprirà e svelerà *Je ne Il Tempo ritrovato* e che farà superare all'io narrante della *Recherche* la mediocrità di Swann, che era stato incapace di teorizzare e approfondire lo studio dell'arte oltre il suo valore puramente contingente.

Giampaolo Russo

OTTOBRE 2013 – Mese dell' Azione

Professionale

4a Lettera del Governatore del Distretto 2071

Care Socie, cari Soci,

nel mese dedicato dal Rotary all'attività professionale avverto il bisogno di un richiamo all'obbligo della partecipazione attiva, al quale ogni rotariano non dovrebbe mai venire meno.

Cerco di spiegarne la ragione.

Il Rotary, è bene ricordarlo nasce su base professionale; gli amici che il padre fondatore Paul Harris chiamò a partecipare alla nascita della Associazione erano rappresentanti di diverse professioni (ingegnere, avvocato, commercialista, sarto) che scelsero di stare insieme non solo per amicizia ma anche al fine di arricchire l'altro.

L'appartenenza al Rotary consente, infatti, di godere dell'amicizia di uomini di ogni professione e di allargare i propri confini e le proprie competenze.

Il Vero significato dell'¹ impegno che il Rotary chiede ai suoi soci di partecipare alle conviviali non è solo quello di promuovere relazioni amichevoli, ma anche di favorire occasioni di confronto, di dibattito e di crescita professionale.

Vi è poi il grande valore rappresentato dall'invito che il Rotary rivolge a tutti i suoi soci perché l'esercizio delle loro attività professionali e imprenditoriali sia informato ai principi della più alta rettitudine e al rispetto dei doveri deontologici.

Esercizio della professione nella maniera più nobile, quale mezzo per servire la collettività, secondo l'ideale del servizio orientato al bene comune, perché insieme al richiamo dell'etica, vi è quello di mettere in comune competenze e capacità per contribuire al bene comune: "servire al di sopra dell'interesse personale".

Servendo gli altri si riesce a servire meglio noi stessi.

E non è neppure da sottovalutare il fatto che l'essere rotariano impone a ciascuno l'obbligo di farsi portavoce di questi stessi principi all'interno della propria associazione professionale.

Credo che sia in questa prospettiva che la funzione del Rotary possa essere considerata essenziale, prima ancora che per le sue pur meritorie finalità filantropiche di solidarietà, di umanità e di fratellanza.

Vi saluto e conto di vedervi numerosi a Firenze all'¹ IDIR del 19 Ottobre prossimo.

Gianfranco Pachetti

Ho pensato di allegare alla presente lettera " la dichiarazione del rotariano impegnato negli

affari "adottata dal Rotary International nel 1989, della quale potrebbe essere data lettura in una conviviale del mese di ottobre e costituire, possibilmente, occasione di approfondimento.

In qualità di rotariano nel mondo degli affari e impegnato nello svolgimento di una libera professione, io devo:

Considerare la mia professione come un'altra occasione per rendermi utile.

Rispettare alla lettera e nello spirito dell'etica della mia professione, le leggi del mio Paese e le regole morali della mia comunità.

Fare tutto quanto in mio potere per onorare la mia professione e promuovere i suoi principi morali.

Essere onesto nei confronti del mio datore di lavoro, dei dipendenti, concorrenti, clienti, del grosso pubblico e di tutti coloro che hanno delle relazioni d'affari o professionali con me.

Riconoscere l'onore ed il rispetto dovuti a tutte le attività utili alla società in genere.

Offrire le mie qualità professionali: per dare delle opportunità ai giovani, rispondere alle necessità altrui e migliorare la qualità della vita nella mia comunità.

Essere sempre onesto nei riguardi del grosso pubblico nelle mie dichiarazioni e nel modo di rappresentare il mio settore d'affari o la mia professione.

Mai domandare o concedere ad un amico rotariano un privilegio o un favore che non rientri nel quadro delle relazioni d'affari o professionali con altre persone.

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Ottobre

Muzio Salvestroni (3/10)

Andrea Gesi (5/10)

Luca Bonfiglio (11/10)

Gianfranco Vannucchi (13/10)

RIUNIONE CONVIVIALE del 3 Ottobre 2013

Hotel Duomo, ore 20:30

Soci presenti : n.p.

Percentuale presenza soci: n.p.

Ospiti del Club: n.p.

Ospiti dei soci: n.p.

Totale presenti: n.p.

Congratulazioni ai soci che hanno ricevuto il PHF:

- **Vitaliano Bonaccorsi (tre pietre blu)**
- **Vittorio Prescimone (una pietra blu)**

Conferenza del Prof. Antonio Martino: “Sei proposte per il prossimo millennio”



Utilizzando le sei proposte di Italo Calvino per le Lezioni Americane, Oscar Mondadori 1993 cercheremo di capire in quale mondo viviamo e vivremo. Vi sarà un approccio sistemico e dopo s'introdurranno gli agenti cognitivi che aiutano a pensare e farsi delle domande.

Viviamo un'epoca cerniera tra una civiltà creata nel Rinascimento con valori e idee europee che per 500 anni hanno tenuto. Una civiltà con criteri politici di leadership che incominciata dagli europei si è mantenuta con gli USA. Ma che ora appare in declino o in discussione per l'affacciarsi

di nuovi elementi di una civiltà che non riusciamo ancora a decifrare.

Le sei proposte di Calvino che scisse per invito de le Norton Lectures di Harvard, in verità non arrivarono mai a destinazione perchè l'autore morì nel 1985, prima di partire e prima di avere finito l'ultima proposta. Calvino si occupa di letteratura, però le sei proposte sono un ottimo materiale riflessivo per capire in quale mondo viviamo.

La prima proposta è la leggerezza, togliere tutto il pensante, e verifica che la tecnologia e la scienza vanno in questa direzione con gli atomi, i quark e il software.

La seconda proposta è la rapidità, ma se ne accorge che la velocità è in contrasto con la molteplicità e la esattezza, che sono altre due proposte. Bisogna trovare il modo di soddisfare al meglio tutte le

proposte. Personalmente vedo che la velocità si è installata nel mondo, però preferisco un agire meno veloce e convulso.

La visibilità che è l'altra proposta contiene anche i segni positivi che tutto sia visibile ma anche lo scompenso del mancato rispetto all'intimità.

La molteplicità si dà adito alla visione sistemica per la quale ogni cosa è un sistema o una parte di esso. Il Rotary è un sistema, per esempio perché ha membri (composizione) una organizzazione (struttura) un commercio ininterrotto con altri (ambiente) ed un meccanismo che consente loro di adattarsi alle nuove situazioni. Il meccanismo che è quello che consente i cambiamenti che il sistema ha bisogno per continuare che può essere di carattere rivoluzionario o per mutazioni che trasformano un sistema. Il sistema si può ammalare e persino distruggersi purtroppo nelle scienze sociali questo viene poco studiato, ma sarebbe un dato importante.

L'ultima proposta, che Calvino scrisse il titolo in inglese "Consistency" che si può tradurre come coerenza, ma credo che l'autore pensasse più alla consistenza o congruenza che alla coerenza. La ragione è semplice: la coerenza è un dato sintattico, ma lui si riferisce alla congruenza di iniziare una cosa e portarla a termine tenendo conto quali erano i fini, e questo involucro la semantica e la pragmatica.

Temi da affrontare la superpopolazione siamo 7 miliardi la scarsità delle risorse, la pessima distribuzione il concentramento urbanistico, la forma di produzione e consumo l'uso delle nuove tecnologie i modi di apprendimento e ricerca. Siamo disorientati, e in questi casi vale la pena tornare al segno. E noi abbiamo i metodi universalmente riconosciuti, anche se cooperiamo per cambiarli e l'etica sociale senza la quale è impossibile la convivenza.

Per fare questa operazione ci possiamo servire degli agenti cognitivi: cosa, come, dove, chi, quando, quanto, perché e le sue combinazioni: perché cosa? Chi quanto e dove? Come perché? E così via.

Conclusione: in un mondo cerniera tra una civiltà che è durata 5 secoli ma ha l'aria di finire e un nuovo mondo del quale non riusciamo a trovare il senso e la direzione viviamo nell'incertezza per domandarci come affrontare il mondo che ci attende, con una visione sistemica ci siamo appoggiati alle 6 proposte di Calvino per il prossimo millennio e agli agenti cognitivi.

Il socio Vittorio Prescimone riceve il PHF



Il socio Vitaliano Bonaccorsi appena ricevuto il PHF



RIUNIONE NON CONVIVIALE del 10 Ottobre 2013

Hotel Duomo, ore 19:30

Soci presenti : n.p.

Percentuale presenza soci: n.p.

Ospiti del Club: n.p.

Ospiti dei soci: n.p.

Totale presenti: n.p.

Conversazione del Dr. Francesco Sarti sul tema della maratona.

La corsa nella mia vita

Sono un dirigente di azienda industriale, sposato, con una figlia, nato, cresciuto e sempre vissuto a Pisa. Mi piace mangiare e bere e, fino a qualche tempo fa, la sera dopo cena non mi facevo mancare un pezzo di cioccolata, un bicchierino di rum e un buon sigaro toscano.

Certi piaceri, se da un lato ti danno una sensazione di appagamento e soddisfazione, purtroppo dall'altro hanno effetti non proprio positivi sulla salute. In quel periodo, infatti, ero grassottello e cominciavo ad avere problemi di colesterolo e pressione alta. Poiché sono ancora giovane, e all'epoca lo ero ancora di più, ho scartato l'idea di cominciare ad "impasticcarmi" per limitare il colesterolo ed abbassare la pressione e ho deciso di adottare uno stile di vita più sano. Ho eliminato il cioccolato e i super alcolici del dopo cena, ho ridotto il consumo di vino alla sera, e ... ho cominciato a correre!

Mi ricordo ancora perfettamente la prima corsa sul Viale delle Piagge; ho corso sì e no 500 metri, dal bar Lilli all'incrocio del viale con Via Maccatella: una fatica tremenda. Non mi sono dato per vinto e ho proseguito nel mio intento; ho cominciato a correre regolarmente durante la settimana da solo la mattina presto, il sabato mattina a S. Rossore con qualche amico, fino a quando ho incontrato Giulio, un ultramaratoneta (tra le tante ha vinto la Boavista Ultramarathon, una corsa massacrante di 150 km) che mi ha proposto di provare a fare qualcosa di un po' più impegnativo che correre senza un obiettivo preciso. Non avevo mai preso in considerazione una eventualità del genere però la cosa mi incuriosiva e tutto sommato l'idea di avere un obiettivo poteva rendere le alzatacce della mattina, soprattutto in inverno, quando fuori è buio, fa freddo e magari piove, un po' meno pesanti. Così un giorno che mi sentivo particolarmente in forma ho corso 10 km e ho comunicato a Giulio il tempo. La sua risposta è stata: "non male per uno che fuma, ti faccio sapere". Dopo qualche giorno mi ha inviato una mail con il programma di allenamento per preparare una maratona: quella di Lucca dell'ottobre 2010.

Ho cominciato a seguire il programma, e giorno dopo giorno mi sono sempre più appassionato. Vedere la Torre di Pisa alle prime luci dell'alba, correre sui Lungarni vuoti e senza macchine, respirare l'aria frizzante della mattina, vedere la città che lentamente si sveglia, sono sensazioni alle quali non posso più rinunciare. Ma la cosa più bella, la soddisfazione più grande, è quella di arrivare al traguardo. La maratona è una sfida

con te stesso; quando parti sai già che non vincerai, che non hai alcuna possibilità. Sai che soffrirai, perché dopo 35 km, quelli che mancano sono pura sofferenza, ma il fatto di viverli insieme a tantissime altre persone che come te non hanno altro obiettivo che battere se stessi e realizzare la propria impresa ti fa andare avanti.

Dopo Lucca ho corso in tante altre città. Sono stato a Roma, Firenze, Berlino, Parigi, Trieste; l'anno scorso avrei dovuto fare la maratona di New York se Sandy, la tempesta che ha messo in ginocchio la città, non ci avesse messo lo zampino. Tutte le volte ho provato quella gioia immensa che si prova quando si realizza il proprio obiettivo. Ho incontrato e conosciuto tantissime persone; tra podisti si crea immediatamente un feeling particolare, si comincia a parlare di corsa e sembra di conoscersi da sempre.

La corsa rappresenta una parte integrante e fondamentale della mia vita; mi aiuta a ridurre lo stress, a trovare soluzioni a problemi di lavoro, mi fa stare bene.

Spero di poter correre ancora tanti, tantissimi chilometri e che queste mie parole invoglino qualcun altro a provare cosa vuol dire correre.

Francesco Sarti

RIUNIONE CONVIVIALE del 17 Ottobre 2013 **Hotel Duomo, ore 19:30**

Soci presenti : n.p.

Percentuale presenza soci: n.p.

Percentuale presenza soci: n.p.

Ospiti del Club: n.p.

Ospiti dei soci: n.p.

Totale presenti: n.p.

Conferenza del Dott. Diego Casali: “La comunicazione ai tempi dei social network: un nuovo modo di informare”



Una conviviale vivace, su un tema che non smette mai di appassionare. Il mondo dell'informazione con chi la vive 365 giorni (o poco meno) all'anno. La *comunicazione ai tempi dei social network* è stato il tema al centro dell'incontro di giovedì 17 ottobre al Rotary Club Galilei nella meravigliosa cornice dell'Hotel Duomo nel cuore di Pisa. A discuterne, nel contesto di una serata davvero molto partecipata nelle presenze e negli interventi, il caposervizio de La Nazione di Pisa Diego Casali invitato dal dinamico presidente

Luigi Murri. E' stato proprio il presidente del Club a presentare il giornalista e scrittore lucchese (ma pisano d'adozione) agli intervenuti che hanno dimostrato di apprezzare non solo l'impostazione degli argomenti trattati ma anche l'esposizione diretta ed esaustiva declinata anche sulla realtà locale che Casali conosce molto bene per il suo ruolo professionale. E sulla professione (deontologia e cura nella ricerca delle fonti), sulle sue dinamiche (dove va questo mestiere) e soprattutto sul 'dialogo' dei nostri giorni tra carta e web si è incentrata la riflessione di Casali e il successivo dibattito che è proseguito per oltre un'ora solleticato dalle tante domande proposte.

'La comunicazione - ha spiegato il giornalista de La Nazione - è cambiata moltissimo negli ultimi anni e continua a cambiare. In un modo direi imponderabile. Il cambiamento dunque non è quantificabile nel tempo e nei contenuti ed è anche impossibile stabilire con certezza come il nostro modo di scambiare informazioni si modificherà da qui a domani'.

Casali si è poi soffermato sul ruolo del giornalista nella società odierna. 'Cambia tutto, ma non deve cambiare l'approccio - ha detto Casali -, ecco quello non può e non deve cambiare. La fondatezza delle fonti, la deontologia che spesso oggi i giovani blogger ignorano, la pacatezza nell'esposizione. E poi un focus sui valori umani e l'attenzione alle fasce deboli (bambini, anziani, malati), alle discriminazioni che il giornalista non può mai ignorare'.

E ancora il caposervizio de La Nazione di Pisa ha fatto un quadro completo degli scenari dell'informazione nazionale e locale. 'Il mondo dei media può dividersi due. Per la 'fruizione' delle notizie abbiamo carta stampata (riviste e giornali ko), tv (on demand, pay tv), radio e web. Per il 'reperimento' delle stesse invece le agenzie di stampa gli uffici stampa riflessione'.

Casali ha poi puntato l'accento sull'integrazione tra la rete e la carta tema chiave anche per parlare di social network e tempistica dell'informazione. 'Il web - ha specificato Casali - ha innumerevoli forme di espressione. La comunicazione oggi si muove a ritmi impossibili. La velocità però, molto spesso, non è sinonimo di verità. I social network ne sono chiara testimonianza'.

Alla serata, come gradito ospite e stimolo per la discussione, era presente anche il presidente del Tribunale di Pisa Laganà il quale sarà protagonista alla prossima conviviale rotariana del Galilei nell'ambito di un incontro sull'infedeltà (i divorzi) e i social network. Casali ha donato al presidente Murri la riproduzione della prima pagina de La Nazione e i due suoi ultimi libri, Pisa e Lucca editi da Effequ. Murri e il club hanno ricambiato donando al gradito ospite la meravigliosa medaglia 'galileiana' del Club. Una conviviale vivace, su un tema che non smette mai di appassionare. Il mondo dell'informazione con chi la vive 365 giorni (o poco meno) all'anno. La comunicazione ai tempi dei social network è stato il tema al centro dell'incontro di giovedì 17 ottobre al Rotary Club Galilei nella meravigliosa cornice dell'Hotel Duomo nel cuore di Pisa. A discuterne, nel contesto di una serata davvero molto partecipata nelle presenze e negli interventi, il caposervizio de La Nazione di Pisa Diego Casali invitato dal dinamico presidente Luigi Murri. E' stato proprio il presidente del Club a presentare il giornalista e scrittore lucchese (ma pisano d'adozione) agli intervenuti che hanno dimostrato di apprezzare non solo l'impostazione degli argomenti trattati ma anche l'esposizione diretta ed esaustiva declinata anche sulla realtà locale che Casali conosce molto bene per il suo ruolo professionale. E sulla professione (deontologia e cura nella ricerca delle fonti), sulle sue dinamiche (dove va questo mestiere) e soprattutto sul 'dialogo' dei nostri giorni tra carta e web si è incentrata la riflessione di Casali e il successivo dibattito che è proseguito per oltre un'ora solleticato dalle tante domande proposte.

'La comunicazione - ha spiegato il giornalista de La Nazione - è cambiata moltissimo negli ultimi anni e continua a cambiare. In un modo direi imponderabile. Il cambiamento dunque non è quantificabile nel tempo e nei contenuti ed è anche impossibile stabilire con certezza come il nostro modo di scambiare informazioni si modificherà da qui a domani'.

Casali si è poi soffermato sul ruolo del giornalista nella società odierna. 'Cambia tutto, ma non deve cambiare l'approccio - ha detto Casali -, ecco quello non può e non deve cambiare. La fondatezza delle fonti, la deontologia che spesso oggi i giovani blogger ignorano, la pacatezza nell'esposizione. E poi un focus sui valori umani e l'attenzione alle fasce deboli (bambini, anziani, malati), alle discriminazioni che il giornalista non può mai ignorare'.

E ancora il caposervizio de La Nazione di Pisa ha fatto un quadro completo degli scenari dell'informazione nazionale e locale. 'Il mondo dei media può dividersi due. Per la 'fruizione' delle notizie abbiamo carta stampata (riviste e giornali ko), tv (on demand, pay tv), radio e web. Per il 'reperimento' delle stesse invece le agenzie di stampa gli uffici stampa riflessione'.

Casali ha poi puntato l'accento sull'integrazione tra la rete e la carta tema chiave anche per parlare di social network e tempistica dell'informazione. 'Il web - ha specificato Casali - ha innumerevoli forme di espressione. La comunicazione oggi si muove a ritmi impossibili. La velocità però, molto spesso, non è sinonimo di verità. I social network ne sono chiara testimonianza'.

Alla serata, come gradito ospite e stimolo per la discussione, era presente anche il presidente del Tribunale di Pisa Laganà il quale sarà protagonista alla prossima conviviale rotariana del Galilei nell'ambito di un incontro sull'infedeltà (i divorzi) e i social network. Casali ha donato al presidente Murri la riproduzione della prima pagina de La Nazione e i due suoi ultimi libri, Pisa e Lucca editi da Effequ. Murri e il club hanno ricambiato donando al gradito ospite la meravigliosa medaglia 'galileiana' del Club.



ROTARY INTERNATIONAL DISTRETTO 2071

IDIR - Istituto Distrettuale Informazione Rotariana

19 Ottobre 2013 - Firenze - Hotel Sheraton Firenze - Via Giovanni Agnelli n. 33

PROGRAMMA

Gianfranco PACHETTI - Governatore 2013-2014: Apertura dei lavori - Onore alle bandiere
Saluti di: **Arrigo RISPOLI** - Governatore 2014-2015

Mauro LUBRANI - Governatore 2015-2016

Leonardo MASOTTI - Presidente del R.C. Firenze

Gianfranco PACHETTI-Governatore 2013-2014: Il programma della giornata

Gabriele Tristano OPPO PDG - Pres. Comm. Etica e Cultura: Gli obiettivi dell'anno ad oggi

Question time e approfondimenti

Alviero RAMPIONI PDG - Pres. Comm. Relazioni Pubbliche: Le relazioni pubbliche nel territorio del Club

Question time e approfondimenti

Vittorio ARMANI - Pres. Comm. Congresso Distrettuale: Linee guida e prime informazioni sul Congresso

Question time e approfondimenti

Sergio MARINO - Pres. Comm. Congresso Internazionale: Linee guida e prime informazioni sul Congresso di Sydney

Question time e approfondimenti

Giuseppe FRIZZI - Pres. Comm. Alfabetizzazione: Indirizzi ed attività della Commissione e dei Club

Question time e approfondimenti

Igor CARPITA - Pres. Comm. Immagine e Comunicazione: Le sfide da affrontare

Question time e approfondimenti

Cesare ANDRISANO - Comm. Supporto e Sviluppo informatico: I siti dei Club in prima linea: valutazioni ed implementazioni

Question time e approfondimenti

Saluto di **Stefania PAVAN** - Presidente del R.C. Firenze Michelangelo

Gianfranco PACHETTI - Governatore 2013-2014: Conclusioni e chiusura dei lavori.

Per il nostro Club erano presenti: Bonaccorsi Vitaliano, Bulgarella Ignazio, Prescimone Vittorio.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 24 Ottobre 2013 – Hotel Duomo, ore 19:30

Soci presenti : n.p.

Percentuale presenza soci: n.p.

ASSEMBLEA dei Soci per approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, varie eventuali.

I soci approvano all'unanimità il bilancio consuntivo annata 2012-13 ed il bilancio preventivo annata 2013-14.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 31 Ottobre 2013 – Hotel Duomo, ore 19:30

Soci presenti : n.p.

Percentuale presenza soci: n.p.

Comunicazioni del Presidente sui progetti dell'annata 2013-14.

I soci presenti discutono con il Presidente il contenuto della lettera loro inviata:

LETTERA DEL PRESIDENTE DEL 28/10/2013

Cari Amici,

seguendo gli ideali di solidarietà del Rotary vi propongo di considerare questo progetto che avevo annunciato nel mio primo caminetto a luglio. Avevo indicato un obiettivo che ritengo rientri nelle nostre finalità di contribuire al bene comune nell'ambito della propria comunità. Il nostro Club ha una disponibilità di fondi abbastanza limitata, che possono essere utilizzati per beneficenza o per altri fini umanitari, ma certamente ha un poderoso bagaglio di competenze che si pongono ai livelli più elevati della nostra città.

Da queste considerazioni ho tratto lo stimolo a partecipare a quell'interessante movimento nazionale a favore di persone che si sono venute a trovare in situazione di disagio a causa della attuale grave crisi economica. Situazione in parte nuova che coinvolge piccole imprese, lavoratori autonomi e professionisti che tendono a presentare una grave sofferenza economica e psicologica. A mio avviso il nostro Rotary potrebbe contribuire a un Servizio di Ascolto e Sostegno, collaborando con strutture già dotate di una propria organizzazione. Per questo avevo preso contatto con la Provincia di Pisa, con la Società della Salute, con la Caritas e con la CNA che si erano dimostrate interessate ad un nostro coinvolgimento. Nel frattempo a settembre il Prefetto di Pisa ha riunito, oltre a quelli citati, numerosi enti fra cui il Comune e la Provincia di Pisa, USL5, AOUP, varie organizzazioni sindacali, Unione Industriale Pisana, gli Ordini degli Avvocati, dei Commercialisti, dei Consulenti del Lavoro, il Consiglio Notarile, etc. per un "Protocollo di intesa per l'istituzione di un Servizio di Ascolto e Sostegno dei soggetti che versano in situazioni di disagio originate da motivi economici o comunque riconducibili alla situazione di crisi economica".

Ritengo che sia importante un coinvolgimento del nostro Club, sia per dimostrare il nostro interesse verso i problemi della città che per incidere con idee e stimoli per migliorare questi progetti. Credo che ognuno di noi possa offrire un tempo limitato (2-4 ore al mese?) in base alle proprie competenze appoggiandoci per l'organizzazione alla Caritas che mi ha dato ampia disponibilità per una fattiva collaborazione.

Il prossimo caminetto del 31 ci permetterà di discutere ampiamente di questo progetto. Vi saluto affettuosamente

Il Presidente

I soci danno la loro disponibilità, i contenuti e le modalità di esecuzione del progetto saranno esplicitate in occasione della riunione non conviviale di giovedì 14 novembre 2013 allorchè parlerà Don Morelli direttore della Caritas Diocesana.

ERRATA CORRIGE: Nel numero precedente nell'articolo relativo al passaggio delle consegne il Presidente uscente Lucio Giuliani ha il titolo di Professore e non solo di Dottore.